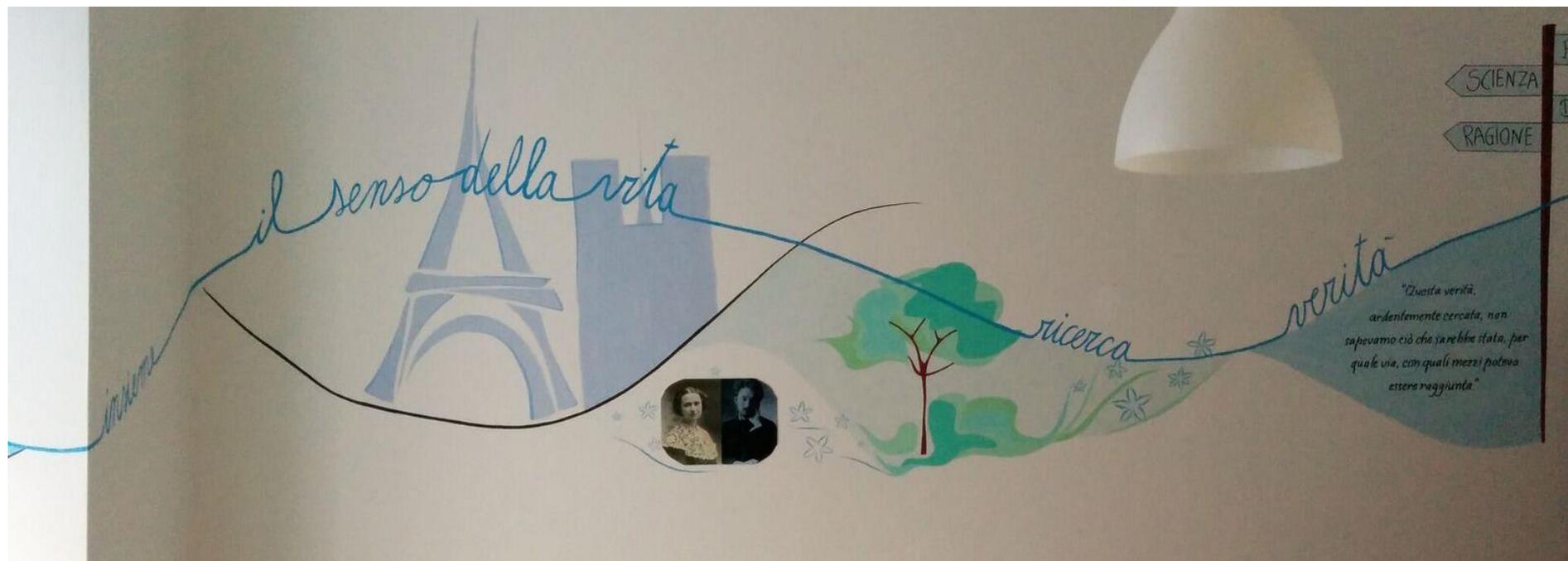


ITINERARI VISIVO SPIRITUALI – JACQUES E RAISSA MARITAIN



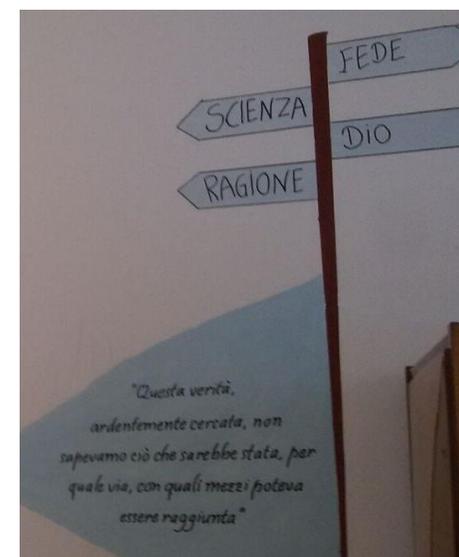
Jacques Maritain nacque a Parigi il 18 novembre 1882 da una famiglia protestante. Alla Sorbona si laureò in filosofia e poi in scienze naturali.

In questo periodo conobbe **Raïssa Oumancoff**, nata a Rostov sul Don in Ucraina nel 1883 e trasferitasi a Parigi con la sua famiglia.

Dopo aver conosciuto Jacques, con lui condivise la crisi intellettuale dovuta alla insoddisfazione dei corsi universitari che, impregnati di scientismo, irridevano al bisogno dei giovani di trovare la verità. Raïssa, di famiglia ebrea, e Jacques, di famiglia protestante, a vent'anni divennero atei e anarchici.

Così Raïssa ricordava quegli anni:

"Riflettendo sul male e sul dolore, mi domandai come un Dio onnipotente e buono potesse permetterne l'esistenza e, abbandonata alle mie sole forze, ho risolto il problema cessando di credere. La vita mi apparve allora assolutamente vuota e triste ma, persuasa che essa avesse un senso, non cessai di cercarlo... Piuttosto giovane, credevo a ciò che si diceva intorno a me: che l'ignoranza, il fanatismo stessero dalla parte della religione, che la ragione stesse dalla parte della scienza".



La disperazione era in agguato. Raïssa intuitiva, comunque, che senza la verità su Dio, su se stessi e sul mondo, la vita era assurda. I due giovani, fortemente insoddisfatti, giunsero persino a pensare all'ipotesi del suicidio; ma dopo aver riflettuto, decisero di dare ancora credito alla vita, nella speranza di poter approdare alla verità. Si sposarono in Municipio.

Jacques così descrisse quegli anni di studi universitari:

“La filosofia scienziata e positivista dei miei maestri della Sorbona aveva finito per farmi disperare della ragione. Per un momento avevo creduto di poter trovare la certezza integrale nelle scienze. Molti pensavano che la mia fidanzata e io saremmo divenuti i discepoli del materialismo. La cosa più bella per la quale devo ringraziare i miei studi di quell'epoca è di avermi fatto incontrare, alla Facoltà di Scienza, quella che da allora ho avuto la fortuna di avere accanto a me in tutti i miei lavori, in una perfetta e benedetta comunione”.

La prima conversione

Fu Charles Peguy a salvare i due giovani, portandoli ad ascoltare le lezioni di Henri Bergson sulla mistica di Plotino.

E' allora che i due giovani ricevettero risposta alla loro inquietudine intellettuale, apprendendo che è possibile, per mezzo dell'intuizione, conoscere l'Assoluto, avere certezze sul senso della vita. Ma non era ancora la fede.

Dopo aver letto il romanzo “La donna povera” di Lèon Bloy, i due fecero amicizia con il vecchio scrittore, il quale, con la sua testimonianza di un cattolicesimo radicale, li portò a credere in Cristo e nella sua Chiesa.

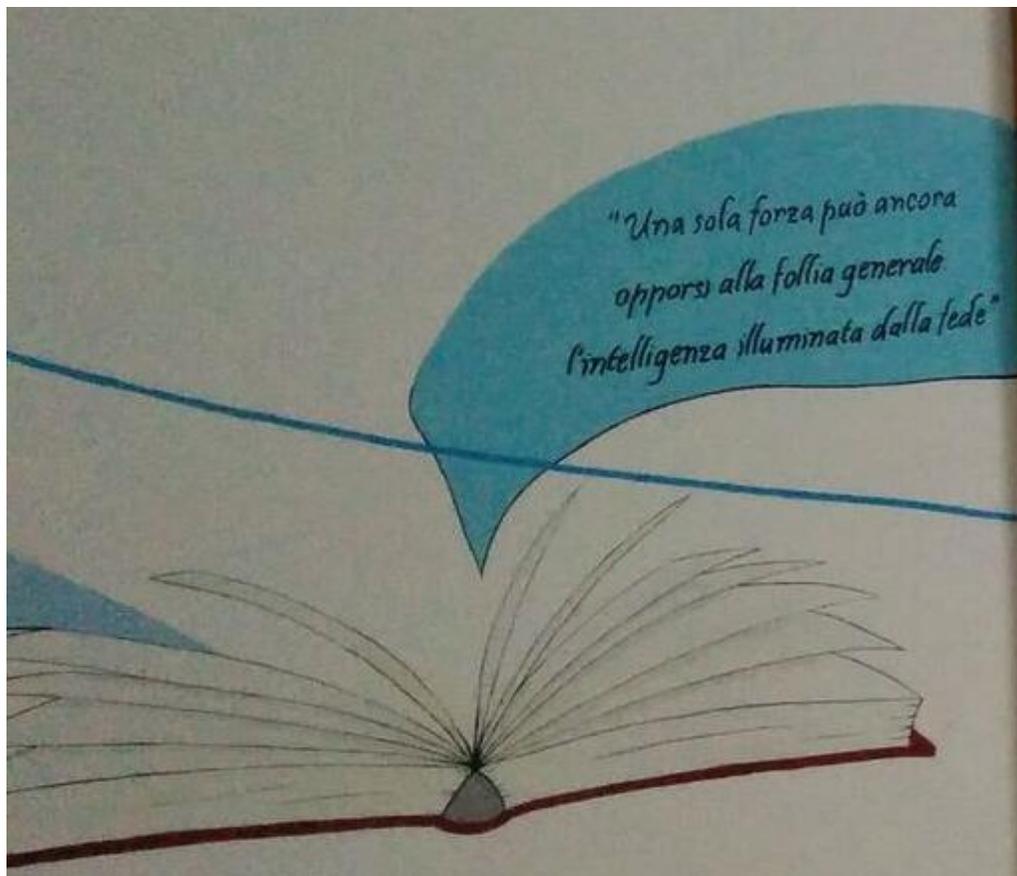
I Maritain decisero di chiedere il sacramento del battesimo (11 giugno 1906) solo dopo aver rinunciato all'idea di trovare la verità e la felicità intellettuale nella filosofia proposta all'epoca.



Grazie alla lettura dei mistici, compresero che ciò che si sa di Dio è nulla rispetto a ciò che non si conosce di Lui.

Per i Maritain, il momento del battesimo, avvio della vita cristiana, ha significato “iniziare a realizzare la loro vocazione alla santità”.

La seconda conversione



Nella vita dei due ci fu poi una seconda conversione, importante come e più della prima. Il domenicano H. Clérissac propose a Raïssa di leggere san Tommaso all'inizio del 1909.

Così ne scrisse lei stessa:

"Fu tremando di curiosità e timore che aprii per la prima volta la Summa Theologica. La scolastica non era, secondo la reputazione corrente, un sepolcro di sottigliezze cadute in polvere?... Dalle prime pagine compresi la vanità e la puerilità delle mie apprensioni. Tutto qui era libertà dello spirito, purezza della fede, integrità dell'intelletto illuminato di scienza e di genio... pregare, comprendere mi erano sola e stessa cosa, l'uno dava sete all'altro e mi sentivo sempre dissetata".

Dopo la lettura della Summa Theologica di san Tommaso, l'avventura intellettuale di Raïssa ebbe una svolta decisiva. Fu per lei una liberazione, un'inondazione di luce, la scoperta della sua patria.

Qui intuì che *"stabilire la ragione sulla fede... non era indebolirla, ma fortificarla, non asservirla ma liberarla, non snaturarla ma ricondurla alla purezza della propria natura; come illuminare colui che avanza a tentoni e che cammina nelle tenebre non è condurlo fuori della propria strada, ma fargli vedere la via dove si propone di camminare"*.

Raïssa si convinse dunque che *"una sola forza può ancora opporsi alla follia generale: l'intelligenza illuminata dalla fede"*.

Da allora, i due Maritain si impegnarono non solo a diffondere la filosofia di san Tommaso, ma ad approfondirla in tutti i campi del sapere: dalla teologia alla politica, dalla pedagogia al diritto. La conversione al cattolicesimo condusse Raïssa e il marito Jacques su strade nuove, ricche di scoperte, di esperienze e di impegni, percorse insieme. L'ispirazione di fondo delle loro scelte era chiara:

"Dobbiamo essere come religiosi di un ordine speciale, la cui regola contempla la vita nel mondo. Bisogna, per così dire, ingannare il mondo, avendo l'aria di condurre la vita del mondo. Dobbiamo seguire la via della contemplazione nel mondo".

Jacques e Raïssa ebbero un pensiero comune, però tradotto con due diversi linguaggi: mistico e poetico, lei; politico e filosofico, lui. Ma tutto è stato fatto insieme dai due Maritain: la personalità di Jacques si andava stagliando all'esterno come la manifestazione filosofica splendidamente visibile di quello stesso pensiero di cui Raïssa era la radice e l'anima. Non c'era tra loro alcun sentimento di gelosia, di rivendicazione di titolarità delle opere. Da questa consapevolezza di vivere in un comune laboratorio di ricerca, scaturiva l'apprezzamento di ciascuno per il lavoro dell'altro.

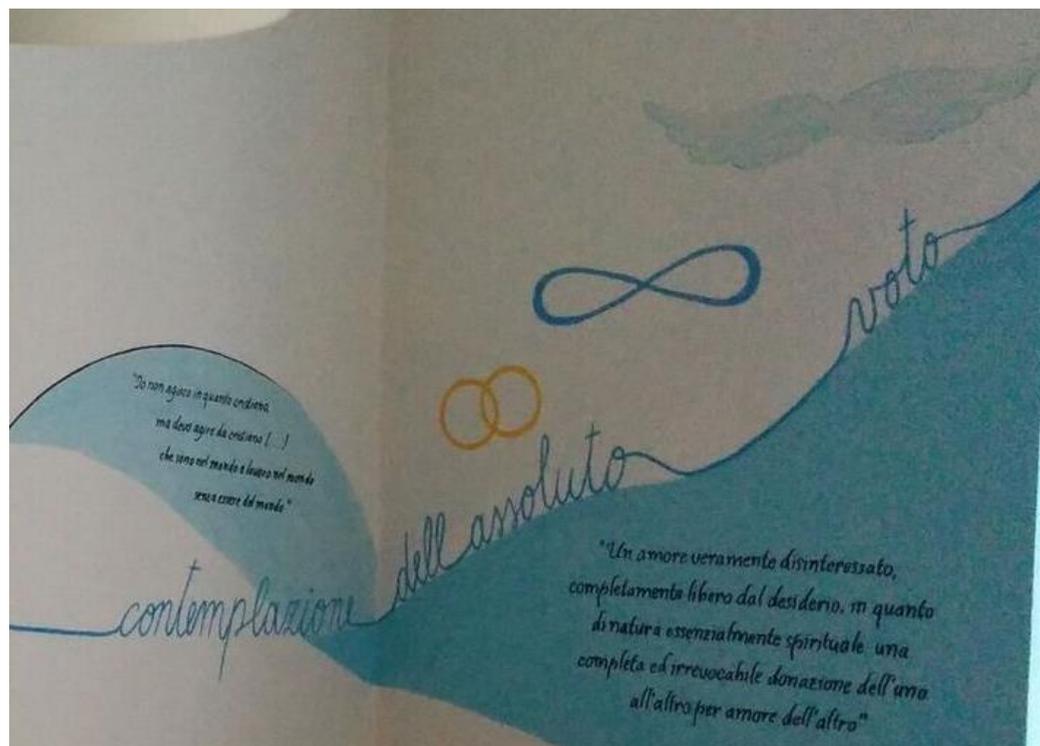
Dopo sei anni di matrimonio, nel 1912 i due giovani sposi maturarono la decisione di pronunciare un voto di castità, ma non una rinuncia.

Jacques scrisse:

“Non dico che sia stata una decisione facile da prendere. Essa non comportava nemmeno l'ombra di un disprezzo per la natura, ma nella nostra corsa verso l'Assoluto e nel nostro desiderio di seguire a qualunque costo, pur restando nel mondo, almeno uno dei consigli della vita perfetta, noi volevamo fare spazio per la ricerca della contemplazione e dell'unione con Dio e vendere per questa perla preziosa beni in loro stessi eccellenti. La speranza di un tale scopo ci dava le ali. Noi presentivamo anche, ed è stata una delle grandi grazie della nostra vita, che la forza e la profondità del nostro mutuo amore sarebbero state accresciute come all'infinito”.

Questo voto, sconosciuto anche agli amici più intimi, fu la radice nascosta di tutte le attività culturali, politiche e spirituali che promossero in seguito. Osservando il loro impegno di animazione della realtà temporale, di primo acchito non ci si immagina di avere a che fare con due persone votate alla mistica. Bisogna leggere le poesie di Raïssa per poter entrare nell'intimità di questa avventura meravigliosa. La stessa scelta del filosofo di ritirarsi presso i Piccoli Fratelli di Gesù a Tolosa, dopo la morte della moglie, è indice di quanto grande fosse la tensione verso la vita contemplativa. E proprio a proposito della contemplazione e della vita di preghiera da loro vissuta, sarebbe interessante approfondire il loro breve lavoro a quattro mani: “Liturgia e contemplazione” (Borla, 1960).

Raïssa e Jacques hanno camminato radicalmente verso la santità, vissuta attraverso la ricerca della verità, l'amore coniugale, la contemplazione dell'Assoluto.



Il presente testo è un adattamento del lavoro “MESSAGGERI DI DIO SULLE VIE DEL MONDO - I coniugi Jacques e Raïssa Maritain” di Luigi Guglielmoni e Fausto Negri per il bimestrale di Teologia e di Pastorale eucaristica “La Nuova Alleanza”, gennaio-febbraio 2012.

Le illustrazioni sono state realizzate dai ragazzi delle “72 ore senza compromessi – Aprile 2016”